



Lo scoglio delle Lardée a Riva Trigoso, dove Mario Dentone andava a pescare con il nonno «quando tutto era ancora libero, senza troppe norme e divieti»

IL RACCONTO (VERO) DI UN ANZIANO DEL TIGULLIO PRESO IN CONTROPIEDE DALLE LEGGI

Il vecchio, i funghi e il tesserino: nei boschi sboccia la burocrazia

Rinunciò anche alla pesca: troppe norme, bisognava essere avvocati

LA STORIA

MARIO DENTONE

AVEVA due passioni: la pesca con la canna, sul suo scoglio preferito che persino gli amici in paese non lo occupavano, come ci fosse il suo nome, e i funghi nelle colline intorno che conosceva da bambino come le stanze, poche in verità, di casa, e aveva atteso l'età della pensione dalla fabbrica (anche se significava esser vecchi, ma intanto, diceva, coi tempi che corrono è già fortuna arrivarci) e poter andare al mattino presto senza aspettare la domenica o i pochi giorni di ferie, e godersi il silenzio sul mare, che è vero silenzio a quell'ora quando la marea del mattino gonfia l'onda e la fa entrare fra gli scogli, perché proprio in quello sbattere e strisciare sta il silenzio dell'esserci tu solo con la natura, ed è la tua serenità.

Così sui boschi, quando il mare era grosso, dove già andava con suo nonno da bambino, e suo nonno, senza leggi né manuali ma col buon senso, gli aveva sempre insegnato cos'era la natura, e cos'era il rispetto per lei, sì, la natura era una persona, che poi studiando avrebbe chiamato dea, quindi con la maiuscola: Natura. I sentieri erano puliti, niente si gettava a terra, tutto in tasca. Che poi mica sempre tornava a casa coi funghi nel cavagno, eppure era contento lo stesso, perché fin da piccolo gli avevano insegnato che nella natura niente è superfluo, sia in mare sia in montagna. E quando non prendeva pesci stava ore sullo scoglio come parlasse con le onde, con le mille trasparenze dell'acqua, prendeva patelle, muscoli, cornetti, tutta roba buona.

Allo stesso modo nel bosco: se funghi non ce ne'erano, nei posti che pur conosceva, era ugualmente contento: il silenzio del vento, i giochi ombre luci nel verde di mille verdi, il cielo e le nuvole, e raccoglieva erbe, timo, cornabuggia da seccare, lavanda da mettere nei cassetti al posto della naftalina, e gli armotti di stagione, ottimi quando maturi, magari con zucchero e una spruzzata di vin rosso.

E quel giorno il mare era ancora reduce dalla libeccata notturna e montava sullo scoglio, e anziché

canne e secchio aveva preso il cavagnino, aveva messo gli "scarpone" vecchi ma ancora validi, e via, con la vecchia macchina però sempre buona anche lei, sempre controllata, verso i boschi che conosceva, solo quelli, per sicurezza. Ah! Aveva imparato a usare il cellulare, così che in casa erano tranquilli, e anche lui lo era, che figlia e genero gli avevano memorizzato i numeri e bastava premere un pulsante qualunque e uno dei due rispondeva. Lui che di telefono aveva conosciuto quello

LA GIUSTIFICAZIONE
«Il cestino non va bene: c'è la carta sul fondo». «Sì, perché se non lo lioerei si sciagliano tutti»

pubblico, l'unico in paese, all'unico bar! I tempi, il moderno! Beati i zùeni! diceva spesso fra sé, anche se poi li vedeva spesso annoiati, con una strana aria di attesa del niente.

Lasciò la vecchia macchina al limitare del bosco di castagni che conosceva "aerbu pe' aerbu" diceva, dove da sempre facevano i "neri" che sembravano sculture, bianchi e marrone, come spruzzi di cacao che aveva quasi paura di soffiarsi e disperdere quel colore, e poi i galletti, le colombine, quelle buone. Gli li vedeva, nel cavagnino, e l'orgoglio di tornare a casa e mostrarli a sua moglie, e poi con le patate, o le tagliatelle, il sugo. E...

Aveva già riempito mezzo cavagnino di galletti, belli asciutti e sodi, e aveva trovato anche un biombo sorpreso a combinarla proprio grossa. Ma lui era persino felice, quel mattino, e vide finalmente di chi si trattava. Un giovane abbronzato, con una specie di divisa militare, camicia, braghe e berretto ugua-

li, e aveva una specie di quei così degli uomini d'oggi, come li chiamavano? Ah, sì, marsupio, in vita, dal quale aveva già estratto un blocchetto. E il nostro pensionato gli andò incontro sorridendo. «Ah! Buongiorno» disse al giovane che però non sorrideva proprio. «M'ero quasi spaventato, manco fossi un bambino nelle vecchie favole! Bravo» disse poi: «controllati i boschi, che c'è gente chadà fuoco, sporca getta di tutto sui sentieri!». Ma quello neanche gradiva i complimenti, sempre serio, finché gli disse: «Mi dia la carta d'identità, per favore». «La carta d'identità sui boschi?» fece lui, lì per il pensiero uno scherzo. «Allo la patente». «La patente? L'ho lasciata in macchina per paura di perderla» rispose il pensionato, mentre il giovane scrutava già il cavagnino. E ci fu un lungo silenzio, uno amico uno nemico.

«Ha fatto il tesserino?» chiese il giovane. «Tesserino?!» «Sì, per raccogliere funghi». «I funghi col tesserino?!» sempre più stupito. «Ma se ci vengo da una vita, ero bambino, e...» «Sono più di tre chili» fece quello, «comunque non importa, se lei non ha il tesserino vuol dire che non ha pagato l'ingresso nel bosco, più i funghi, più la mancanza di tesserino, più...» «Eh!» lo interruppe stavolta serio il pover'uomo: «Agguantava una maglia, ragazzo! Ci vuole il tesserino per i funghi?» Quello an-

nunciò. «E pagare per raccogliere nel bosco?» e quello annuì. «E questo cestino non va bene, perché lei ci ha messo la carta sul fondo». «Sì, perché altrimenti nel lioerei si sciagliano tutti!» rispose alla buona il nostro pensionato, e il cuore gli batteva ora quasi più per la rabbia che per l'emozione. «E poi lei i funghi li ha sradicati da terra» rincarò la dose quello, quasi con gusto. «E cosa devo fare? Fare la fotografia per farla vedere a casa? I funghi si prendono». «Certo, ma in regola, col tesse-

rinò, il versamento della tassa, col cestino adatto, coltello o forbici per tagliare il gambo e lasciare...»

PRUDENZA
Decide di andare su una panchina a guardare la gente: ma prima chiese il permesso a un vigile

rinò, il versamento della tassa, col cestino adatto, coltello o forbici per tagliare il gambo e lasciare...

Il pensionato giunse a casa, quel mattino che doveva essere sereno di respiro e gambe, invece con l'affanno e le gambe che tremavano, e sua moglie che stava con lui da quasi cinquant'anni appena lo vide quasi lo sorresse fino alla poltrona. Respirava a bocca spalancata, era pallido,

e ripeteva quasi da automa: «Il tesserino, il cavagnino, il bollettino di versamento, il gambo da tagliare, tre chili e basta, e il verbale» e intanto teneva fra le mani come una brutta pagella quel verbale del bosco, come lo chiamò poi... Cento venti euro, lui che aveva una pensione di mille e cento euro. «E mi ha fatto lo sconto!» disse: «E gli ho dovuto dire grazie». Non andò più a funghi nella ex libertà dei boschi, della natura che per lui era sempre stata la dea della libertà.

Ma c'era la pesca, e un mattino andò sul suo scoglio, davanti all'immensità del mare, là in fondo le case allineate e colorate del suo paese che era il mondo, e tornò a sorridere anche se l'avventura del bosco di quando in quando gli rimuginava in testa. Ma la canna fra le mani, il galleggiante che danzava per poi affondare, e il vibrare della lenza, la tensione del duello col pesce, il sorriso di tornare a casa mostrandolo...

Niente! Alle sue spalle era avanzata un'ombra, perché frattanto il sole era salito e gli scaldava persino la schiena col suo primo tepore, mentre l'ombra del suo corpo era lunga, distesa, come nuotasse nel mare trasparente davanti a lui. «Buongiorno» disse l'uomo, altissimo, in piedi il vicino, e lui gli sorrise e fece un cenno col capo. «Lei non può pescare!» aggiunse quello. Il nostro pensionato cominciò a tremare ma stavolta anche a ridere, ormai doveva solo essere uno scherzo surreale degli emittenti della natura contro di lui. «Dopo le otto e mezzo del mattino non si può più pescare» gli disse quello. Lui non sapeva più parlare, ormai. Non fu mullato. «Per questa volta» disse l'uomo. Il pensionato non protestò, non ne valeva più la pena, disse a sua moglie.

Non andò più a funghi se il mare era grosso, né a pescare, troppo complicato, bisognava studiare da avvocato. Decise di andare su una panchina, all'ombra, a guardare la gente, ma prima chiese il permesso al vigile che lo guardò truce, pensando che quel vecchio lo prendesse in giro.

Figlia e genero lo trovarono a sera buia, sempre seduto là, che non ci voleva tesserino né orario. Ma sorrideva. Però non stava dormendo. Ma ai morti non danno la multa e per ora morire non è vietato.

LE REGOLE



PRIMA SI PAGA, POI SI RACCOGLIE

CHI HA superato una certa età fatica a comprendere perché si debba (prima) pagare per avere il diritto di andare nei boschi e (forse) raccogliere qualche fungo. Il racconto di Mario Dentone evidenzia molto bene questo salto generazionale che riguarda anche le norme introdotte sulla pesca

L'autore è scrittore e saggista